Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 10-11 Maggio 1878 N. 105

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Una nuova sineddoche.

L' onor. Indelli ha incominciata la sua campagna pappatoria. Terminate coi destri le ultime briciole degli incameramenti fatti, si pensa ad incamerare quel po' che non era stato incamerato per le leggi passate, non perchè non si riconoscessero incamerabili, ma perchè qualche cosa da incamerare è necessario resti sempre per gli incameratori futuri.

Incamerare, l' intenderebbe anche un bimbino degli Asili, vuol dire far entrare in *camera* a proprio uso e consumo; e *camera* nel caso nostro è una graziosa sineddoche, figura rettorica che vale *comprensione*, perchè in quella camera si comprendono gli usi e i consumi non già delle persone addette allo Stato, ma dello Stato stesso.

Uno stato a mantenersi in fiore ha usi e consumi svariatissimi a provvedere ai quali ha bisogno di varii amminicoli. Ha le coste da guardare (e le coste d' Italia son tutte sprovviste); ha fortezze da munire; briganti da fucilare; ladri da tenerli d' occhio; diplomatici all' estero; prefetti da far girare; professori da far occupare; provincie da redimere.

Per far tutte queste cose e quelle altre molte che per amore di brevità lascio da parte, lo stato ha bisogno ho detto, di varii amminicoli e l' amminicolo più massiccio di tutti è il denaro. Dunque l' è chiara che incamerare vuol dire: far entrare in camera denari.

Non si fa calunnia al nostro stato se si dice che a denari è cortino assai; quindi gli incameramenti prima e le tasse dappoi; ma non bastando nè quelli nè queste agli usi e consumi della camera, ecco la necessità di nuovi incameramenti e di novelle tasse.

* *
*

Ed ecco il magnanimo Indelli proporre l' abolizione dei benefici minori e delle mense vescovili, la soppressione delle Confraternite, il riordinamento delle Fabbricierie (che cosa ci sia da riordinare, non si sà, perchè è tutto pulito dalla loro conversione in poi) e per soprassello la trasformazione della Giunta liquidatrice dei beni ecclesiastici di Roma.

Vedete che la proposta pappatoria è bella, e qualche milioncino potrà nelle idee dell' Indelli entrare in Camera. Una goccia, lo capisco, agli usi e a' consumi dello Stato; ma voi lo sapete che anche l' Epulone laggiù nell' inferno non chiede poi altro al padre Abramo che un ditino intinto nell' acqua a dargli un tantin di refrigerio alle aride fauci; e a chi è riarso così a quel modo assicuratevi, che anche un dito in gola non gli fa piccolo lavoro.

Non ho sotto gli occhi gli Atti ufficiali della Camera per trascrivervi la risposta che gli ha dato il Ministro. Dal sunto che ho qui pare che gli abbia detto non potergli dare ora una risposta perchè gli mancano le statistiche di quella proprietà incamerabile. Ad ogni modo qualcosa sarà.

L' Indelli, come l' Epulone s' è mostrato insoddisfatto della risposta del padre Abramo Conforti, e promise di ritornarci sopra un altra volta.

Naturale! bisogna nelle cose aver pazienza: battere e ribattere bisogna perchè certe camere sieno aperte, e, dice il proverbio, l' importuno vince l' avaro.

* *
*

Del resto bisogna esser giusti, non mi pare che i sinistri abbiano fatto ancora leggi di incameramento; e se tentano ora qualche cosa in proposito, mi pare, che ci possiamo accontentare.

Mi dispiace soltanto una cosa, che, cioè, la fanno magrina davvero. I destri, figliuoli miei, i destri si son pappato il meglio e il buono; i benefizii maggiori se li sono ingubbiati, non restano che i minori, ma minori bene. Ve l'assicuro che ne spendete di più in ispese di ingegneri a far il rilievo, e quando avrete fatto la sineddoche proposta vi troverete senza il manico e senza il resto.

È un consiglio da amico ch' io dò a quel pappone dell' Indelli, perchè non abbia, con tanto bisogno ch' egli ha da mangiare, a restar poi a denti asciutti. Mi dispiacerebbe davvero che lui che non si fa mai il segno di croce, all'ora della pappatoria se ne avesse a fare parecchi.

Della Confessione

Art. IV. dell' *ESAMINATORE.*

Che cosa dicono i Santi Padri della Confessione specifico auricolare? Dimanda fin dal principio l'*Esaminatore*.

Adagio, Prete Gianni, noi rispondiamo; adagio: voi correte per le poste. E dove avete lasciato le parole di Cristo: *Saranno rimessi i peccati a coloro ai quali voi li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli ai quali li riterrete?* Vi abbiamo pure fatto il dilemma *(Cittadino* N. 100): O Cristo, quando pronunziò quelle parole, fu bugiardo; o pronunziò una frase inutile, potendosi ottenere, secondo gli eretici, il perdono senza il ministero del prete. Che cosa rispondeste? Voi pretendete cavarvene fuori con un semplice punto interrogativo: *Ci trovate voi, in quelle parole la confessione auricolare e specifica fatta al prete? Nemmeno per sogno.* Ma per amor di Dio (e qui conviene farsi uno sforzo per contenere la collera) che cosa ha dato Cristo agli Apostoli con quelle parole? Il *rimettere* non vuol dir perdonare, non vuol dire assolvere? E se il prete deve assolvere, o non assolvere, non deve sapere su che cosa debba pronunziarsi? E chi glielo ha da dire se non il peccatore? Dunque è necessaria la Confessione. — Ma nel Vangelo non vi sono le parole *Confessione specifico-auricolare.* — Sta a vedere che vi si dovevano inserire, e in lingua italiana la quale è nata mille anni dopo! E notate, lettore, che egli insiste sempre su queste due *parole*, e perchè noi affermando e sostenendo che la sostanza della cosa, di cui si tratta, si trova nel Vangelo, benchè non le parole materialmente, come ora si usano, adottatesi in seguito, come tante altre ammesse dalla Chiesa per determinare il senso dei dogmi, argomenta che noi ammettiamo essersi la Confessione *trasformata* dalla Chiesa, ossia da lei inventata: col qual criterio potrebbe anche negare essere il Sacramento del Battesimo d' istituzione divina, perchè nel Vangelo non vi è riportato tutto il cerimoniale, che per convenientemente amministrarlo prescrive il Rituale Romano. Dopo questa bella polemica esce fuori con mirabile disinvoltura in questa sciocchissima, o piuttosto maliziosissima scappatoja: *Di Gesù Cristo, di san Pietro, di san Paolo non è mestieri di far parola, perchè abbiamo dimostrato* (ma quando, dove, in che modo?), *che nel Vangelo non si trova in nessun luogo il Vocabolo di Confessione* **specifico-auricolare.** Capite? Bisognava che Cristo avesse detto proprio in italiano: istituisco la Confessione *specifico-auricolare!* E allora? Allora avrebbe creduto, come credeva una volta, finchè venisse il tempo di *non credere,* come per sua sventura è venuto, almeno dopo che ha cominciato ad infantare quell'aborto di *Esaminatore Friulano*.

Egli fa la domanda, come dicemmo sul principio, che cosa dicano i Santi Padri della Confessione *specifico-auricolare?* Ma presterà loro fede? Egli dice bene nel suo N. 56 che *essi sono i più competenti a giudicare ed i più autorevoli a testimoniare sul vero significato e sull'applicazione della parola Confessione.* Ma perchè non cerca piuttosto in qual senso abbiano essi intese le parole di Cristo: *saranno perdonati i peccati a quelli ai quali li perdonerete?* E pure è questo il nodo della questione. Sicuro che egli scarterà tutte le autorità, che loro si opporranno, perchè non contengono le parole *Confessione specifico-auricolare*. Ma questa scappatoja è abbastanza ridicola per dimostrare la di lui mala fede. Capiva bene egli che stabilendo così lo stato della questione, la partita per lui era perduta. Difatti S. Giovanni Grisostomo dal testo del Vangelo: *Quorum remiseritis* etc. argomenta aver data Cristo ai Sacerdoti viventi ancora sulla terra una podestà che non ha data agli Angeli ed agli Arcangeli in cielo, quella di perdonare i peccati, *ai quali Angeli non fu detto: Quorum remiseritis* etc. E prosegue ad argomentare da questo testo, che il vincolo, da cui sciolgono i Sacerdoti, riguardi l' anima, e quindi sia il vincolo dei peccati, e lo argomenta da quelle che seguono: *saranno rimessi anche in cielo;* parole che assicurano la sentenza del sacerdote aver forza anche in cielo, ossia confermarsi da Dio. Ed egli stesso il santo Dottore esclama: Qual podestà maggior di questa, di rimettere, o ritenere i peccati, può darsi? S. Gregorio M. esponendo le stesse parole, dice: Ottengono i sacerdoti il principato, o l'autorità di rimettere ad alcuni, di ritenere ad altri i peccati a nome o invece di Dio. Così S. Gregorio Nazianzeno, così S. Ambrogio, S. Agostino, ed altri, le cui testimonianze si trovano riportate e discusse in tutti i trattati di Teologia. Riportiamo soltanto per ora la risposta perentoria di Sant' Agostino a Prete Gianni, datogli quindici secoli fa, a provare che il pretendere d' intendersela con Dio solo, in quanto ad ottenere il perdono dei peccati, è un solenne errore: *Nemo sibi dicat, occulte ago, apud Deum ago. Ergo sine causa dictum est: Quæcumque solveritis in terra, soluta erunt in cælo? Ergo sine causa sunt claves datæ Ecclesiæ Dei? Frustramus Evangelium, frustramus verba Christi.* L' intendete, Prete Gianni? Voi dite che credete a Cristo; che egli è il vostro Maestro; ma siete uno scolaro molto indocile, mentre rendete vane, senza senso, menzognere le sue parole. Egli soffia sugli Apostoli, rito misterioso, e dice loro: *ricevete lo Spirito Santo.* Ma da che farne? Vuol dire che io vi dò la facoltà di perdonare, o di ritenere i peccati: *Quorum remiseritis* etc. Ah! ah! dice Prete Gianni, non gli credete mica, vedete. È uno scherzo; e se lo prendete seriamente, è uno scherno. Che orribili bestemmie! E pure sono le conseguenze dei principii dell'*Esaminatore*. Il quale poi inutilmente si sbraccia per gettare su di noi il dovere di produrre le testimonianze dei primi due o tre secoli della Chiesa in prova della pratica della *Confessione auricolare,* dicendo che se fosse stata in uso, se ne conserverebbero le memorie. Ma noi abbiamo piuttosto ragione di dire: se la spacciate invenzione umana, diteci quando si cominciò a metterla in vigore? Chi la impose? Come gli uomini si lasciavano ingannare a crederla di divina istituzione? Come vi si soggettarono, se non la credevano istituita ed ordinata da Cristo? Come avvenne che nessuno protestò contro questa sì straordinaria novità? Come non si cercò di svelarne la falsità? Risponda a tutte queste dimande, ma un poco ragionevolmente; mentre noi dal canto nostro abbiamo sufficienti tracce della Confessione sacramentale anche in quei secoli, e le molto più copiose dei susseguenti fanno piena fede della veracità delle antecedenti. Imperocchè queste ci mostrano l' istituzione della Confessione tenuta nella Chiesa per divina: sono, mettiamo, quelle del terzo secolo. Ma queste da chi hanno ereditate questa credenza? Da quei del secondo, non essendo mai presumibile, nè moralmente possibile che l'avessero di pianta inventata, e data ad intendere a tutto il mondo. Ma quei del secondo? Si intende da quei del primo, cioè dai Padri

Apostolici, dagli Apostoli, e questi da Cristo. Ma come non si trovano in maggior numero le testimonianze di quei primi secoli? Ma siete così ignorante, o Prete Gianni, da non sapere, che allora non vi erano nè telegrafi, nè giornali, nè stampa per far sapere da un capo all'altro del mondo in pochi momenti, come si fa al presente, le novelle? che per far arrivare una lettera da un paese all'altro bisognava tante volte mandare un corriere a bella posta? Che quei secoli furono secoli di persecuzione, e che i fedeli dovevano tenersi celati il più che potevano per non esporsi per fatto proprio alla rabbia de' persecutori? Che non solo le persone, ma anche le loro dottrine, anzi queste più che le persone, dovevano tener celate, perchè formavano il corpo del loro delitto, e quindi perfino i libri guardarsi bene che non cadessero nelle mani dei pagani?

Ignorate perfino la famosa legge dell' arcano, per cui di certi dogmi non si lasciava subodorare alcun sentore ai pagani, e non si manifestavano nè meno ai catecumeni, se non giunti a certo grado d' istruzione, e dopo sufficienti prove di loro fedeltà? E dopo tanti secoli, dopo tanti rovesci, irruzioni di barbari, dopo quei benedetti secoli del *medio evo*, in cui si sono perduti tanti documenti, e tante memorie, è forse da farsi caso, se del I e II secolo abbiamo così pochi scritti, o documenti ecclesiastici? Anzi è da far le *meraviglie come tanti se ne siano conservati*.

Per la qual cosa noi e l' *Esaminatore* ci troviamo a questo punto della guerra da lui intimataci: egli oppone un argomento negativo, noi un positivo: oppone la mancanza di testimonianze nel I e II secolo, opposizione in parte falsa, e della quale *noi* diamo soddisfacentissime ragioni. Noi opponiamo dalla parte nostra, oltre le parole chiarissime del Vangelo, su cui prete Giani ha scivolato lestamente, come chi cammina sulle brage, è poi *canta trionfo*, opponiamo, dico, una nube di testimonianze positive, chiare, uniformi, di Padri, Concilii, Papi, Canoni, Dottori e Teologi, e la pratica costante di 19 secoli, invitandolo a dare una spiegazione seria, ragionevole di un tal fatto, senza che sia appoggiato ad una verità di fede, ma piuttosto, come ei pretende, campato su di una menzogna. Lo che non potrà egli mai fare, e quindi se sant'Agostino fino da' suoi tempi, dal vedere una pratica universale e costante nella Chiesa senza che se ne conoscesse *l' origine, argomentava che venisse* dagli Apostoli, con quanta maggior ragione, dell' essersi aggiunti altri quattordici o quindici all'uso, che si è sempre fatto nella Chiesa cattolica, della Confessione, ancorchè non ne conoscessimo l'Autore, potremmo concludere che essa non possa essere istituita, che da Cristo? X.

LE RISORSE DELL'INGHILTERRA

I.

La immaginazione, fissa in gioiosi e spaventevoli oggetti, secondo che si teme o si spera, esagera l'importanza e le conseguenze di essi; quindi ti porta lungi dal vero, sia che impicciolisca da un lato, o ingrandisca dall'altro, questo particolarmente ci accade nelle odierne trepidazioni, imperocchè alla minaccia di una imminente guerra, che dovrà o rassettare o distruggere Europa, corre tantosto la mente a misurare le forze dei combattenti, per calcolare da qual parte si possa sperare o temere la vittoria; e a norma che la speranza o il timore ci dettano, ammettiamo la probabilità di essa più in questi che in quelli. L'Europa è sfasciata, mercè la rivoluzionaria iniziativa di Napoleone III; proseguita in Italia dai nostri eroi, continuata con mirabil successo da Bismark contro la Confederazione Germanica, contro l'Austria e contro la Francia, ed ora contro la Turchia o a meglio dire contro dell'Occidente tutto, da Alessandro di Russia per ingiunzione forse della Massoneria, nella quale dalla loggia di Roma fu vociferato come ascritto nel 1839; (1) ed in conseguenza all'annunzio dei minacciosi avvenimenti passiamo in rassegna le nostre rovine per vedere qual potenza rimanga, che possa impedire al devastatore torrente di sommergere Europa. All'occhio umano apparisce sola l'Inghilterra, ma non si confida gran fatto in essa, per combattere la Russia, che si ha usurpato la *superba nomea* di gran colosso del Nord, e con ciò ha empito, di esagerazione intorno alla sua potenza le menti; ma in quella che noi le diamo il dovuto valore, non sapremmo ritenerla insuperabile, come la dicono, massime dopo la sostenuta campagna, nella quale ha pur toccato ferite, non così pronte a rimarginare. Dall'altra parte si osserva essere l'Inghilterra potenza marittima, non terrestre; e perciò non atta molto a combattimenti di terra; *e su questo punto* la esagerazione si è spinta a tale, da mettersi in bocca del Principe di Bismark ch'ei non aveva mai veduto un azzuffamento tra l'Orso e il Pesce Cane, volendo con ciò significare, che l'Inghilterra, formidabile in mare, e la Russia formidabile in terra avrebbero terminato per non mai affrontarsi; ma, se questo motto è dal gran Cancelliere, non ci pare molto degno di quell'uomo di Stato, mostrandosi ignaro dei popoli *marittimi* dell'antichità, fra' quali vogliamo soltanto ricordare quei di Tiro, di Sidone e di Cartagine, e fra i moderni Venezia, Genova e Pisa, che non di raro con potenze continentali s'ebbero guerra. Ma non entriamo in isfoggio d'inutile erudizione, e solo facciamoci per sommi capi a esaminare se valga l'Inghilterra ad assaltare e a recar detrimento al Colosso del Nord.

L'Inghilterra, conosciuta e stimata pel traffico e pel commercio, è nella mente dei più ristretta alle solo isole britanniche. Le sue colonie sono lontani possedimenti, che non le possono dar soccorso di armi, e che anzi, a tenerle in fede, essa ha bisogno di spedirvi milizie di quà. Ma checchè si esagerino gli avversari della *perfida Albione*, *noi* mettiamo in confronto la Russia e l'Inghilterra e vediamo che quella numera da 57 a 60 milioni di abitanti e che questa ne conta 155 milioni: somma di popolazione, che porge poderoso nerbo all'uopo. La Russia può essere prontamente offesa dall'Inghilterra, ma non questa da quella, se non per via lunga e assai scabra. Lo stesso traffico, che la Russia pretenderebbe rovinare all'avversaria colla puerile idea delle navi corsare, è un mezzo di guerra per lei. Di armi e istrumenti di distruzione, essa è fucina, cosicchè molte potenze non ne avrebbero, od almeno tanto perfette, se non ne fossero dall'Inghilterra provviste. Inimicatosi il commercio di Londra, la Russia può ritenere a sè nemico il commercio di tutto il mondo. Nè si opponga esser l'Inghilterra gravata di un debito, che ascende all'enorme somma di 20,345,000,000 di franchi, e che non può per questo intraprendere una grossa e lunga guerra, mentre, non l'è punto di molestia quel debito perchè contratto in casa propria, e quindi interessati i creditori a sostenere in qualunque evento il Governo, che potrebbe senza suo discapito raddoppiarne ancora la cifra; cosa che non può al certo la Russia, costretta com'è a pitoccare all'estero, od opprimere di tasse, di balzelli e di forzati prestiti i sudditi. Nè hassi ha dimenticare che l'Inghilterra, checchè si dica in contrario, ha pure un alleato, che non le può certo mancare, ed è la Compagnia delle Indie, la quale potente per 100 milioni di abitanti, vale un impero senz'altro.

(1) Eppure *Alessandro non faceva in allora presagire un' indole persecutrice!* Gregorio XVI, dice il Moroni, ricevette nel 1839 affettuosamente il gran duca ereditario Alessandro, la cui bell'indole destò particolare ammirazione al Papa, e ne fu assai corrisposto, per l'interesse, che seppe ispirare all'eccellente Principe, il quale non solo si recò più volte a visitarlo, ma gli disse: *Le impressioni ricevute in gioventù giammai si cancellano: la dolce memoria di V. S. la terrò sempre scolpita nell'animo.* Diz. di erudiz. Stor. ecc. vol. 59 p. 318.

CIO' CHE VUOLE IL LIBERALISMO

La *Gazzetta di Liegi* pubblica un discorso pronunciato dal sig. Cornesse in una riunione elettorale tenuta a Bree nel Belgio. Ci pare che meriti di essere riprodotto il brano seguente in cui l'antico ministro con maschia eloquenza entra a parlare del fine cui tende il liberalismo.

« Io mi presento a voi, o signori, come cattolico. Cattolico sono, lo fui, e domando a Dio la grazia di non cessare giammai dall'esserlo. Sono stato sempre fiero di portare ben alto il vessillo cattolico, ed oggidì lo sono più che mai. Oggidì più che mai la causa cattolica ha bisogno di difensori convinti e devoti, oggidì più che mai fa d' uopo che ogni cattolico stia al proprio posto per lottare secondo le proprie forze contro gli attacchi del liberalismo e contro *le tendenze che si fanno sempre più ostili* verso la religione cattolica. Per molto tempo il liberalismo ha procurato di celare questa ostilità; esso finse anche di voler proteggere gli interessi religiosi, nascondendo sotto ingannatrici apparenze le sue vere aspirazioni, i suoi ostili disegni. Al giorno d'oggi esso è ben trasformato sotto questo rapporto; dichiara apertamente la guerra alla Chiesa, e questa guerra viene condotta dalle logge massoniche.

« Per mezzo dei suoi giornali e di altre *pubblicazioni esso scopre sempre più* i suoi piani. Recentemente ancora, e in vista delle nostre prossime elezioni legislative, i rappresentanti più avanzati, più sinceri e più arditi del liberalismo fecero conoscere dettagliatamente il piano ch'essi contano di realizzare se giungono al potere, e questo programma o riunì già, o riunirà domani tutti i liberali. E cosa contiene esso? Nient'altro se non: *guerra alla Chiesa!* Si è contro la Chiesa cattolica che l'ha il liberalismo, e tutto il suo piano è definito da *queste parole empie e sacrileghe* rimaste celebri: « Schiacciamo l' infame, affoghiamo il cattolicismo nel fango. »

Così dunque, o signori, quello che vuole il liberalismo è di toglierci il bene più prezioso di tutti i beni della terra, della vita stessa, la nostra religione; quello che esso vuole è di allontanare da noi il prete dovunque il potrà, allontanare il prete dalle scuole dove i vostri figli e le vostre figlie ricevono la loro istruzione in tutti i gradi, allontanare il prete dalla culla dei vostri bimbi e *dal vostro letto di morte, farvi nascere* e morire come nascono e muoiono i bruti. Ciò che vuole il liberalismo è di ricondurci, sotto i rapporti religiosi, allo stato di popoli barbari, e togliere al Belgio il suo carattere primo ed essenziale, la garanzia indispensabile della sua nazionalità, il suo titolo più glorioso, quello di nazione cattolica. No, no, il Belgio non deve decadere dalla sua dignità; deve restare cattolico!

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del* 9). Approvasi il trattato di commercio e di navigazione dell'Italia con la Grecia.

Cominciasi la discussione *del progetto di* modificazioni ed aggiunte alla Legge sul notariato.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 9).

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio definitivo del Ministero di Grazia e Giustizia; *uno dei quali, concernente la spesa per la* pubblicazione dei documenti circa le relazioni della Chiesa collo Stato, dà occasione a Filopanti di proporre, e alla Camera di acconsentire, che fra essi sieno compresi alcuni atti della Repubblica Romana del 1849, ed il Sillabo di Pio IX e l'Enciclica di Leone XIII.

La somma totale del bilancio è approvata in 27,754,866 lire.

Doda presenta i progetti per contratti di vendita dei beni demaniali, per l'anticipazione sopra il ricavabile di tale vendita onde sopperire alle spese straordinarie dell'esercito, e per autorizzare la Cassa dei depositi a concedere mutui ai Comuni con cui provvedere alla costruzione di edifizii scolastici.

Annunziasi un'interrogazione di Cavalletto intorno l'abolizione del vagantivo nelle Provincie Venete, che si rinvia al bilancio del Ministero dell'Interno.

Prendesi in considerazione una proposta di Bacelli diretta a cedere alle Provincie la tassa sul macinato, avocando allo Stato le sovraimposte dirette e accordandogli la facoltà di aumentare di 60 milioni la imposta fondiaria sui terreni e fabbricati.

Doda non contraddice alla presa in considerazione della proposta, considerandola come un invito a studiare la questione; dichiara *però che egli non accetta i concetti di essa*, e soggiunge che già vennero date speciali disposizioni intese a temperare quanto è possibile il rigore nell' applicazione della legge attuale.

È annunziato quindi da Conforti che prossimamente presenterà un progetto per l'abolizione della *terza categoria dei magistrati* d'Appello e del Pubblico Ministero.

Cominciasi la discussione della legge d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.

Sonnino non opponesi alla Legge; dice anzi che la voterà, quantunque senta ritrosia ad ammettere qualsiasi sussidio di codesto genere nelle attuali condizioni del bilancio. Da questa Legge però crede di dover trarre argomento per chiedere al Ministero che sia invitato a presentare una Legge intesa a limitare ai Comuni la facoltà di imporre balzelli oltre certa misura, senza la sanzione legislativa, e a stabilire la procedura da seguirsi nei casi di sospensione del pagamento da parte dei Comuni.

Plebano prende pure occasione per proporre un invito al Ministero di presentare i provvedimenti necessari, affinchè il sistema tributario dei Comuni e delle Provincie risponda ai loro bisogni e insieme alle esigenze della giustizia e al sistema tributario dello Stato.

Pianciani ragiona a sostegno della Legge, opinando che ora trattisi semplicemente di preparare gli elementi del giudizio da pronunciarsi.

Mari ritiene che la deliberazione che la Camera sta per prendere, non pregiudica alcuna questione, pur ammettendo che la questione *di principio fu già implicitamente* risoluta dal Progetto proposto dal Ministero e dalla relazione della Commissione, la questione, cioè, della ricognizione di un debito verso Firenze, salvo poi a constatare di quale somma. Egli esamina quindi il discorso di Sonnino confutandolo come contrario alla convenienza, all'interesse generale, al diritto e all'equità, e conchiude pregando la Camera a rompere gli indugi perocchè ogni maggiore ritardo peggiora le condizioni di quella infelice città.

— L' *Italie* annunzia che il ministro della *marina ha ordinato lo studio d' un progetto* per la costruzione d' uno stabilimento metallurgico.

— Secondo il *Fanfulla*, il Ministero presenterebbe il progetto di riforma elettorale senza chiederne l' urgenza.

Telegrafano al *Movimento* che l' on. De Sanctis, *fra gli altri progetto*, ne stia preparando uno sulla libertà di insegnamento, secondario e superiore, in conformità ai principii della sinistra.

— Era corsa la voce che il ministero avesse intenzione di fare una grande infornata di senatori; alla *Perseveranza* scrivono invece da Roma che l' onorevole Cairoli non par molto proclive a far numerose nomine di senatori, e sembra che ogni decisione in proposito sia aggiornata a novembre.

— L' *Osservatore Romano* è informato che molti prefetti, visto l' esito della interpellanza Nicotera, telegrafarono al ministero per avere istruzioni sul modo di regolarsi di fronte al partito repubblicano. Il ministero non avrebbe ancora risposto.

— Scrivono allo stesso foglio dalle Romagne che i repubblicani incoraggiati dal Congresso dell' Argentina, alzano la testa e dominano lo spirito pubblico, il quale, stante *l' abbandono governativo, non può più reagire.*

— La nuova associazione repubblicana che si è costituita recentemente a Roma sotto il titolo di « Associazione repubblicana dei diritti dell' uomo » ha dato alle stampe il proprio statuto.

Nella prima pagina di questo statuto si legge: « L' Associazione ha per scopo lo svolgimento del proprio programma repubblicano adoperando il pensiero e l' azione in quel modo che la giustizia, la moralità, e la ragione dei tempi consigliano. »

— Un telegramma da Roma all' *Unione* di Milano, conferma la notizia già da noi data, che il friulano Pietro Ellero sarà proposto Senatore.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Alla Società Operaja - Santificate le Feste. Leggesi nella *Patria del Friuli* che, per la generale Assemblea che la Società Operaja terrà domenica prossima, fra le altre proposte v'è all'ordine del giorno la seguente: « *soppressione di fatto delle feste secondarie che già abolite per legge, continuano ad essere in vigore malgrado la legge, e malgrado esigano il contrario l'interesse generale delle industrie e quello particolare degli operai.* »

Ci fa maravigliare quel socio che vuol venir fuori con una simile proposta. (1) Sia egli pure protestante, evangelico o di qualsiasi altra setta, non dovrebbe ignorare ciò che giunse a dire uno de' suoi maestri Gian Giacomo Rousseau: « La massima di lavorare alla festa è barbara: il giorno in cui si riposa è necessario per infondere forza da lavorare gli altri giorni... **Se il popolo abbisogna di tempo per guadagnare il pane, ne abbisogna eziandio per mangiarlo lietamente. La natura gli comanda del pari la fatica e il riposo. Volete rendere un popolo operante e laborioso? Concedetegli le feste religiose.** » (Rousseau Oeuvr. tom. 11).

Poichè quel socio non è buon cattolico, anzi, mostra d'essere protestante, sia almeno coerente ne' suoi principii; e se non vuole obbedire alla Cattolica chiesa, prima di eccitare contro all'osservanza delle feste di Essa, e di censurare perchè sieno *in vigore* malgrado la legge *civile*, ecciti all'osservanza delle feste come fanno a Londra. Se lo ignora, (sono sempre ignoranti questi pretesi riformatori e maestri) glielo insegneremo con un illustre pubblicista moderno, Mullois. « Sulle rive del Tamigi si vede un cantiere, che ha molte leghe di lunghezza, ripieno d'immenso numero di lavoranti: la Domenica tutti si riposano, e neppur un colpo di martello si ascolta là dentro. Il sabato sera a Londra avvi un istante sorprendente. In questa grandissima città si ode sempre uno strepito che assorda, di vetture, di fabbriche, di persone. Suona la mezzanotte del sabato, e questo suono va ripetendosi da un orologio all'altro: tutto a un tratto cessa ogni rumore, il suono della campana è magico, il silenzio occupa la gran città, questa è la calma e il riposo di Dio. » Che ne dice il *nostro socio? Tanto scrupoloso, da veder* infrazione della legge dove non v'è legge che obbliga! che ne dice, o meglio, che ne dovrebbe dire al veder quà proprio a Udine, sotto gli occhi di lui e degli altri suoi pari che vogliono riformare, tanto differente condotta nei giorni consacrati al Signore?!

Non pare al messere, che scambio di lagnarsi perchè continuano ad essere in vigore alcune feste, fosse il caso di scagliarsi contro i profanatori di esse, e di mettere all'ordine del giorno per l'Assemblea di Domenica, che siano rispettate come Iddio e la Chiesa comanda?

Buggerate non s'infilano, signor socio, e va da sè che non il *rispetto alla legge civile*, nè l'*interesse generale delle industrie*, manco l'*interesse particolare degli operai* la spingono alla sua proposta. Eccone prove:

Il governo piemontese venendo a *redimerci dalle catene* ci regalò tutte le sue leggi; molti oneri, pochi onori a dir vero, ma passi. Fra tante buone cose e qualcuna fors'anco cattiva del vecchio governo piemontese, c'era, un tempo, di buono il rispetto alla Santa Chiesa, e dalla Santa Chiesa ottenne, dietro rispettosa domanda, fatta da chi di dovere, che alcune feste cessassero d'essere precettive pei suoi sudditi fedeli. La Santa Chiesa che aveva fatta la legge, vistone il bisogno, poichè non è punto testereccia come i miei *così* che tale la vogliono sempre far comparire, in fatto di disciplina su cui poteva transigere, accolte le preghiere, dispensò dalla legge. Ma si guardi signor socio dal credere che il governo piemontese di allora risguardasse nemico delle sue leggi chi, in *quelle feste*, così dette da lei *secondarie*, avesse voluto ascoltare la S. Messa, non lavorare ecc. A tutto il Piemonte era stato procurato un favore; e non usar del favore, come ogni semplice donnicciuola, così il governo sapeva non essere colpa. Ora quel governo divenuto italiano nello estenderci le sue leggi, troppo amando il *Temporale* e troppo odiando lo *Spirituale* si dimenticò di domandare alla Santa Chiesa quella dispensa che era ed è necessaria perchè anche da noi non fossero feste precettive ecclesiastiche, quelle che *cessarono d'esser tali in Piemonte* col permesso della Chiesa; sicchè ne venne la distinzione di *feste civili*, regalateci dal governo, ed *ecclesiastiche* che sono *sacro dovere* impostoci dalla Chiesa, alla quale trasgredire è peccato mortale, come quando non si santifica la Domenica.

Posta la cosa così bene in netto, dica, se ne ha il coraggio il signor socio, fanno male i nostri operai ad astenersi dal lavoro nelle dette feste non riconosciute dal governo? Sì. Ma dove la mi va colla sua dottrina? E non la s'accorge di presentarmi come un **tiranno delle coscienze** quel buon governo che è calato giù con tanti sacrifici per romperci i ceppi della tirannia?

Vorrebbe forse sostenere che il liberale governo d'Italia, che non ci trova a che dire perchè in ghetto non si lavora il Sabbato, ascriva a delitto degli operai cattolici l'ascoltare la S. Messa e il non lavorare in alcuni giorni in cui esso pur permette il lavoro? Ma forse che gli operai cattolici, sono meno liberi cittadini degli Israeliti? Vorrebbe ella far tanto torto al governo da chiamarlo **buon padre** degli ebrei, **tiranno** dei cattolici? Glielo aveva detto io che, buggerate non s'infilano. Pazienti un pochino e vegga: *l'interesse generale delle industrie* non se ne risente per quelle feste. Passeggi un poco con me per la nostra Udine. Osservi quel bellissimo stabilimento che dava lavoro a tanta gente: non l'è chiuso, ma colà lavorano appena un *sesto* di quelli che anni addietro vi buscavano il pane. Là in quella fabbrica gli affari si sono ristretti, e metà gente, che lavorava, fu licenziata.

Quell'opificio si mantiene aperto per onore di firma, ma lavoranti pochissimi. Se scambio di scrivere le parlassi a quattr'occhi come si dice, e se girassimo non solo Udine, ma le cento città, quante cose le potrei dire che non si possono stampare, e quante ne vedremmo!!

Dunque, se pur troppo l'*interesse generale dell'industria* domanda ora così poche braccia, perchè eccitarmi gli operai a non rispettare le feste *comandate* dalla S. Chiesa? Ella mi soggiunge: *per l'interesse particolare degli operai*. Ahi, ahi... *L'interesse particolare degli operai* domanda, mio signor socio, che siano per esso soppresse tutte quelle feste che, essi non per amore alla loro fede e per obbedire alla Cattolica Chiesa, ma per forza, per mancanza di lavori, sono obbligati di fare tre, quattro, cinque giorni, intiere settimane tutte filate. Strugge il cuore a veder a spasso tanta gente di bell'ingegno e di buona volontà, vederla a spasso senza sapersi guadagnare il becco d'un quattrino, perchè non vi sono lavori. Si davvero che fa compassione. Ma ci pensi signor mio, a migliori proposte se la brama addimostrarsi zelante membro della *Società Operaia*. A badare il mio consiglio, Domenica, presentandosi agli Operai, scambio di altre parole la dovrebbe dire:

« Propongo di scrivere « sulla principale parete « della nostra sala: Gli O- « perai per lavorare il 7° « giorno, furono castigati « da Dio, e costretti a ri- « posare gli altri primi sei « giorni. »

Ora, con sua buona licenza dirò agli **Operai**: Non date il vostro voto alla proposta del lavorare nei giorni di festa comandata dalla Chiesa. Non potete essere buoni sudditi del Re se disprezzate i precetti di Dio e della Cattolica Chiesa. Ricordatevi che nostro Signore Iddio nel S. Libro del *Levitico*, capo XXVI, promette *felicità* a chi osserva i Suoi comandamenti, e *molti mali* a quelli, che non li osservano. Ricordatevi *che la parola di Dio non si muta.* **Operai,** date voto negativo a quella proposta di lavorare la festa. È per il vostro bene morale e materiale ancora che vo lo consiglio.

— Perdoni, signor socio, se le auguro e spero che la sua proposta venga bocciata. Che vuole, non ci accordiamo nelle idee. Ella vede bene dove io colla retta ragione, aiutato dalla Fede, veggo male malissimo e per gli operai e per i padroni.

Siamo nel secolo della libertà non se l'abbia a male se scrissi *contro la sua proposta* usando di un mio diritto, come non se l'avrà, probabilmente a male la *Patria del Friuli*, alla quale verrà dato il suo, chè si merita, domani.

(1) Mutaron i tempi, mutaron i costumi e mutarono anche le opinioni del signor socio proponente.

Diffatti questo signore, sono pochi anni, era del tutto contrario all'abolizione delle feste, mentre ora briga, s'affatica, si dimena, fruga di quà e di là per trovar cavilli, e punti d'appoggio alla sua proposta, la quale poi riassume idee ed opinioni del tutto contrarie a quelle che *diceva* professare due anni fa, cioè prima di sedere allo scranno di Consigliere del Società Operaia e prima di ritirarsi dalla Società Tipografica, per la quale era molto favorevole e ne votava lo Statuto.

Bolide. Ieri sera verso le 7 3|4 fu veduto staccarsi dal firmamento un bolide e precipitare a terra, lasciando dietro di sè una lunga striscia luminosa che durò pochi minuti.

Notizie Estere

Russia. La *Neue Freie Presse* ha da Leopoli:

Annunziano da Pietroburgo che in seguito al miglioramento avvenuto nello stato di salute del principe Gortschakoff, questi si recherà presto a Baden-Baden facendosi sostituire dai consiglieri Giers ed Jomini. A Pietroburgo non si parla di dare un successore al cancelliere.

Inghilterra. È stato dato l'ordine di togliere sull'armeria della Torre di Londra 12,000 fucili Martini-Henry, i quali dovranno essere inviati subito a Malta, e distribuiti alle truppe indiane.

— Nell'arsenale Woohdich trovasi un gran numero di cannoni messi da banda perchè giudicati inutili; adesso vi si fanno dei *cambiamenti per renderli servibili.*

Austria-Ungheria. Il Reichsrath si è occupato d'urgenza del progetto di legge presentato dal governo per il nuovo accordo circa al debito degli 80 milioni di fiorini e l'ha rinviato alla commissione del compromesso.

Il barone Tinti ed altri deputati fecero *nella medesima seduta una proposta tendente* a modificare la legge sul servizio militare nel senso che gl'individui esenti dal servizio dovrebbero pagare una tassa.

— L'*Indipendente* di Trieste annunzia ed afferma che il governo austriaco ha noleggiato dalla società del Lloyd sei piroscafi per il trasporto delle truppe.

— Il 6 è partito da Pest per Berlino il primo treno celere che collega le due capitali. La linea che percorre il treno traversa le più belle contrade dell'Ungheria. Questo fatto è salutato con gioia dal *Pester Lloyd.*

Germania. La salute del principe di Bismarck è assai buona, nonostante non si sa nulla circa al suo ritorno a Berlino.

— È esplosa ad Amburgo il 7 la polveriera Schulau facendo saltare in aria quasi tutti gli edifizi appartenenti allo stabilimento *ad eccezione del magazzino. Fino al mezzo*giorno del 7 erano stati rinvenuti fra le macerie nove morti fra i quali il direttore, e cinque feriti gravemente. Tutte le case vicine sono state danneggiate.

Questione del giorno. Il *Times* in un dispaccio da Pietroburgo dice che l'opinione pubblica *in Russia riconosce* le conseguenze gravi che terrebbero dietro inevitabilmente ad una nuova guerra, e perciò il desiderio di una soluzione pacifica va sempre aumentando.

— Lo *Standard* ha da Vienna, 6, il seguente telegramma che c'informa della missione Schuvaloff:

« Il viaggio del conte Schuvaloff ha per iscopo di conferire con l'imperatore, e di togliergli l'idea che il governo inglese desideri la guerra. Il Conte spiegherà allo Czar quali sono le obbiezioni che l'Inghilterra fa al trattato, e si crede che egli raccomanderà una modificazione volontaria per parte della Russia sui due punti più importanti, cioè, l'estensione della Bulgaria fino all'Egeo, e la cessione di Kars e di Batum. Si assicura che il conte Schuvaloff ritenga che il dividere in tre parti l'impero turco europeo, equivalga a distruggerlo; a questa distruzione, il mondo non è ancora pronto, e l'Inghilterra ha ragione di opporsi a questo piano così vasto. A Vienna si spera che l'imperatore si lascierà persuadere su questi due punti, e rimarrà convinto che l'*Inghilterra non desidera di umiliarlo;* se fosse possibile d'intendersi su quelli, non vi sarebbero altre difficoltà per la riunione del Congresso.

TELEGRAMMI

Vienna, 9. Le Camere d'Austria-Ungheria e i rispettivi Governi presentarono un progetto di realizzazione di un credito di 60 milioni. Alla Camera austriaca i Polacchi interpellarono se il Governo in*tende di entrare in Bosnia, sia d'accordo* colle Potenze, sia d'accordo colla Russia.

Bucarest, 9. La *situazione diventa* acutissima. Parlasi di 16,000 insorti, muniti di cannoni, che avrebbero sconfitto i Russi presso Bazargik.

Pietroburgo, 9. Il generale Totleben in una relazione allo Czar dipinge lo stato delle truppe russe, dichiarando trovarsi in tristissima *condizione.*

Costantinopoli, 9. Si stanno prendendo energiche misure di difesa.

Semlino, 8. La Serbia ricevette da Pietroburgo l'ordine di riunire 80,000 combattenti entro quattro settimane.

Vienna, 9. La situazione si concentra nella *missione di Schuwaloff che fa sperare* le possibilità di comporre le differenze, essendo egli convinto dell'accettabilità delle proposte inglesi. Lo Czar perdurà nelle sue disposizioni pacifiche. L'Inghilterra insiste nella necessità che le Potenze segnatarie approvino tutti i mutamenti avvenuti nelle cose d'Oriente. *Queste tendenze pacifiche* non fanno scemare punto però l'attività bellicosa dei varii Stati.

Vienna, 9. La Giunta parlamentare ha approvato l'accordo giusta le proposte del Governo.

Domani sarà posta in discussione la parte *riferentesi al debito degli ottanta milioni.*

La *Neue Freie Presse* assicura che l'accordo fra la Russia e l'Inghilterra è assicurato.

Versailles, 9. (*Camera*). Il ministro degli esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse che le trattative pel Congresso durano ancora, e sperasi che riesciranno ad *uno scioglimento pacifico. Da parte sua,* la Francia non ha potuto essere attiva ma spettatrice disinteressata e consigliatrice amichevole. Continuano buoni rapporti con tutte le Potenze senza eccezione, e il Governo non ha altri impegni che quelli risultanti dai trattati che recano la firma della Francia. Il ministro *promise la pubblicazione dei documenti.* Riguardo ai giornali, disse che il Governo, per ciò che riguarda gli affari esteri, non ha alcun organo; intemperanze di linguaggio ebbero luogo a destra e a sinistra, *ma il Governo vi è estraneo.*

Parigi, 10. La Commissione pel trattato di commercio con l'Italia deciso di attendere i risultati dell'inchiesta sullo stato del commercio; quindi si pronunziò per l'aggiornamento. Il Governo francese domandò all'Italia una proroga al trattato attuale.

Londra, 9. Lo *Standard* ha da Vienna: I Distretti annessi recentemente al Montenegro si trovano in stato di anarchia; gli Albanesi cattolici e i Mussulmani ricusano di sottomettersi. Il Governo austriaco telegrafò a Smirne ordinando a tre navi da guerra di recarsi a Cattaro. Lo stesso giornale ha da Berlino: *Schuvaloff visiterà Bismarck* nel ritorno da Pietroburgo. La Russia ricusa di restituire per ora 60 mila prigionieri turchi. Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi positivamente che la Francia appoggi le obbiezioni dell'Inghilterra contro l'estensione della nuova Bulgaria fino al Mare Egeo. Il *Times* ha da Pietroburgo: Nutronsi speranze pacifiche in seguito al viaggio di Schuvaloff. Se Schuvaloff convincerà la Russia che l'Inghilterra desidera realmente una soluzione pacifica sulla base reale del miglioramento delle condizioni dei Cristiani in Turchia, un grande slancio si darà alle trattative.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli importantissimi annunzi bibliografici in IV.ª pagina.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 9 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79.50 a	79.60
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.18 a	L. 22.20
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.—	2.27.1|2
Valute		
Pezzi da 20 franchi da	L. 22 18 a	L. 22.20
Bancanote austriache	227.—	227.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 9 maggio

Rendita Italiana	79.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.20

Parigi 9 maggio

Rendita francese 3 0|0	73.75
» » 5 0|0	109.70
» italiana 5 0|0	72.05
Ferrovie Lombarde	147.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95.1|2
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 9 maggio

Mobiliare	212.80
Lombarde	71.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	251.50
Banca Nazionale	799.—
Napoleoni d'oro	9.76.1|2
Cambio su Parigi	48.55
» su Londra	121.95
Rendita austriaca in argento	64.30
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.8	745.2	745.3
Umidità relativa	53	49	82
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N E	calma	N E
Vento vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	16.5	19.8	16.2

Temperatura { massima 22.7 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45. pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5. ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

BIBLIOGRAFIE

La vita di Francesco V scritta dal Conte *Teodoro Bayard* de Volo. La *Vita del Duca Francesco V* comparirà in due Volumi di non meno di pag. 480 per ciascheduno, in formato di ottavo grande.

Per coloro che ne assumono tosto l'Associazione, il costo dell'Opera intera sarà di **Lire 10** pagabili all'atto di ricevere il primo Volume che uscirà in luce non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Il secondo Volume, *salvi casi imprevisti*, sarà distribuito sul finire del 1878.

Inoltre i signori Associati avranno in premio un terzo Volume di Appendice portante documenti per lo più inediti, biografie di persone ragguardevoli del periodo degli Austro-Estensi, ed in oltre un accurato Indice di tutta l'Opera.

Quest'ultimo Volume, salvi sempre casi imprevisti, sarà pubblicato entro il primo quadrimestre del 1879.

A chi assumesse l'abbonamento di un numero maggiore di cinque copie, si accorderà il ribasso del 10 *per cento*.

Pei non associati il costo di tutta l'Opera rimane fissato a L. **12**.

Ai librai si accorderanno le consuete facilitazioni.

Per l'associazione indirizzarsi:

Al Sig. Giuseppe Bayard

Contrada Ganaceto N. 58, Scala I.

MODENA.

Dignità, Santità e Gloria di Maria Vergine in sè stessa: *Considerazioni di Ferdinando Folgori, Conte di Acciano.* — Quest'opera è divisa in cinque parti, ciascuna delle quali comprende un volume in 8° grande, contiene pagine 1637 oltre la Prefazione e le Tavole, che sono innanzi al primo volume e raccoglie circa 10,000 citazioni di sentenze dei Ss Padri e della Scrittura. Essa venne dedicata al Sommo Pontefice Pio IX da cui ebbe la benedizione con lettera del 26 ottobre 1867, meritò il favorevole giudizio della stampa cattolica come quello della *Civiltà Cattolica*, dell'*Unità Cattolica*, della *Scienza e Fede*, della *Revue des sciences ecclesiastiques* e di altri giornali italiani e stranieri e fu dall'autore donata alla *Società del Laicato Cattolico italiano*, onde il ricavato vada a vantaggio della distribuzione gratuita della buona stampa. Poichè siamo nel *Mese di Maggio* consacrato a M. V. questo lavoro può tornare di non poca utilità tanto ai sacri oratori quanto alle persone devote di Maria, le quali nel dare un pascolo al loro affetto per la Madre di Dio, coopereranno eziandio ad un'opera buona, incoraggiando la diffusione della stampa cattolica tanto necessaria a' dì nostri. — Il prezzo di tutta l'opera è ridotto a L. 12 da spedirsi anticipate ed in vaglia postale al *Conte di Acciano*, 1 — *Carminello a Chiaia* — *Napoli* — La spedizione di esse sarà fatta *raccomandata* a posta corrente.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri pel mese di Maggio:

Divoti esercizi di *S. Francesco di Sales*	L. –.45
F. Cabrini – Il sabato dedicato a Maria	« 2.00
C. Fioriani – Il mese di Maggio . . .	« 1.75
A. Muzzarelli – Il mese di Maggio . .	« –.35
Fiori del *B. Leonardo* da Porto Maurizio	« –.60
Beghè – Nuovo mese Mariano	« –.50
Il mese di Maria	« –.50
C. Vigna – Il mese dei fiori	« –.30
G. Gilli – Piccolo mese di Maggio . .	« –.30
C. Foriani – Orticello Mariano . . .	« –.60
G. Olmi – L'orto «	« –.12
G. Olmi – La rosa di Maggio	« –.15
Mazzolino di fiori a Maria	« –. 8
Il Maggio in campagna	« –.75

Trovasi pure un scelto campionario di **ricordi** pel mese di Maggio.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione**, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi**. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative**, *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno al tre periodico **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna**, riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.